

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 1 Ottobre 2025

Trasnova, Stellantis diserta il confronto Filosa convoca i sindacati per il 20 ottobre

La riunione promossa dall'amministratore delegato del gruppo. La Uilm: chiarire il destino di Pomigliano

L'annuncio è arrivato come un colpo di gong: il 20 ottobre l'amministratore delegato di Stellantis, Antonio Filosa, incontrerà i sindacati a Torino. Un vertice ormai atteso e improrogabile, richiesto da mesi dalle sigle metalmeccaniche, che segna il primo confronto diretto con il nuovo ad, manager di origini campane.

Un dettaglio non secondario, visto che è proprio Pomigliano d'Arco lo stabilimento più esposto alla crisi e il simbolo delle contraddizioni italiane del gruppo. Qui si realizza la Panda, l'auto più venduta in Italia, ma sottoposta nell'ultimo anno a continui stop di produzione. Per il fronte sindacale, l'occasione sarà cruciale. La Uilm, con il segretario generale Rocco Palombella e il segretario nazionale Uilm, responsabile del settore automotive, Gianluca Ficco, ha già fissato i punti sul tavolo: assegnare modelli ibridi a tutti gli impianti italiani per scongiurare il vuoto produttivo. E soprattutto chiarire il destino di Pomigliano, cuore pulsante della produzione del gruppo in Campania, dove migliaia di famiglie vivono sospese tra cassa integrazione e promesse mancate: «Per Pomigliano – spiegano i due sindacalisti – ci aspettiamo un chiarimento sui tempi e le modalità di lancio della futura piattaforma small».

Ed è proprio qui che si apre la contraddizione più evidente. La piattaforma small è attesa per il 2028, ma con l'attuale regime di contratti di solidarietà, i ripetuti lunghi stop alla produzione e una cassa integrazione che coinvolge ormai oltre la metà dell'organico, appare un traguardo troppo distante. In queste condizioni, lo stabilimento e i suoi lavoratori rischiano di non reggere fino a quella data, trasformando l'attesa in un limbo insostenibile. La Fim con il suo numero uno Ferdinando Uliano alza l'asticella: «Serve un vero piano industriale per l'Italia, non una vetrina di annunci».

Una fotografia brutale, che mostra la faglia apertasi tra la strategia globale del gruppo – sempre più spinta verso l'elettrico – e la realtà dei siti italiani, incapaci di reggere l'urto senza una diversificazione dei modelli. La Fiom, con il segretario nazionale e responsabile settore mobilità Samuele Lodi, sottolinea il dato politico: «L'apertura del confronto è un passo in avanti, ma le risposte dovranno essere concrete e vincolanti». La leader nazionale della Cisl Daniela Fumarola chiede di trasformare la «partecipazione» dei lavoratori in pratica effettiva, perché la sopravvivenza stessa del sistema Stellantis in Italia è questione di interesse nazionale.

Ma se il tavolo del 20 ottobre si annuncia come il palcoscenico delle grandi rivendicazioni, a Pomigliano d'Arco si combatte già una battaglia che rischia di esplodere a fine anno. È la vertenza Trasnova, l'azienda di logistica che gestisce i flussi interni allo stabilimento e che, con la scadenza della commessa fissata a dicembre, ha annunciato l'avvio di procedure di licenziamento per tutti i suoi 288 dipendenti, già ridotti dai 313 dello scorso anno. Un dramma sociale che si intreccia direttamente con Stellantis: senza la logistica, la fabbrica non può funzionare; senza quella commessa, centinaia di famiglie del territorio rischiano il baratro. Al terzo tavolo convocato ieri al Mimit, Stellantis ha disertato, lasciando soli Trasnova e i lavoratori di Pomigliano davanti al Ministero a protestare. Il sindacato ha chiesto almeno la cassa integrazione in deroga per il 2026 e il riassorbimento da parte di Stellantis in caso di internalizzazione delle attività. Dal canto suo, il Mimit ha ventilato l'arrivo di un nuovo investitore, pronto ad assorbire parte dei lavoratori, ma i dettagli restano nebulosi. Fim, Fiom, Uilm e Fismic hanno invitato ieri Trasnova ad aprire la procedura per gli ammortizzatori sociali, «uno sforzo che un'azienda ha il dovere di accollarsi», dicono i sindacati. «Il governo conosceva da dieci mesi la scadenza della commessa con Stellantis e non ha mosso un dito, lasciando i lavoratori soli davanti al rischio licenziamento: una gestione superficiale e senza politica industriale», ha denunciato il deputato e responsabile Sud del Pd, Marco Sarracino. Il nodo Trasnova è un banco di prova per capire se Stellantis intenda ancora considerare Pomigliano come un asset strategico o come un ingranaggio sacrificabile nella scacchiera globale. Perché dietro i 288 lavoratori della logistica ci sono migliaia di operai che ogni giorno assemblano auto in condizioni di precarietà produttiva, con una cassa integrazione che diventa cronica. La domanda che incombe è

semplice e feroce: Stellantis vuole davvero continuare a produrre in Italia, investendo e garantendo occupazione stabile, o considera gli stabilimenti italiani ed anche il Giambattista Vico come una zavorra da gestire con proroghe, appalti e ammortizzatori sociali? La risposta, forse, arriverà il 20 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Picone